



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
**Istituto Comprensivo "Angelo Mazzi"**  
Via F.lli Calvi, 3/A - 24122 Bergamo - Tel. 035.219395 - Fax 035.270559  
C.F. 95118810167  
[www.icmazzi.gov.it](http://www.icmazzi.gov.it) E-mail: [bgic812003@istruzione.it](mailto:bgic812003@istruzione.it)  
pec: [bgic812003@pec.istruzione.it](mailto:bgic812003@pec.istruzione.it)

---



*Verso una scuola sensibile*  
*Vademecum per l'accoglienza degli alunni neo arrivati in Italia*

*"L'organizzazione inclusiva è quella che prevede in sé le differenze: da qui il passaggio dall'organizzazione al sistema come ambiente di relazione e di co-costruzione"*  
*"Tutti gli alunni sono nelle relazioni e nella mente dei loro insegnanti"*

*Il presente documento, sullo spunto delle discussioni emerse nel Gruppo di lavoro per l'inclusione dell'Istituto comprensivo "A. Mazzi" e di un confronto con la dirigenza, è stato redatto dalle maestre Donata Torre e Lidia Orisio.*

*La prima versione è stata pubblicata in data 1 settembre 2018*

## *I principi costituzionali*

### Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

### Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

### Art. 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

## Introduzione

Quali sono le buone prassi, quando un alunno o un'alunna neo arrivati in Italia entrano a scuola per la prima volta?

La nostra scuola ha una storia di accoglienza che la rende speciale, come sono speciali tutti coloro che accogliamo, indipendentemente dal loro paese d'origine, compreso il nostro.

Vogliamo rimanere fedeli a questa storia e trasmetterne le esperienze e le buone prassi sperimentate, cercando di proiettarci nel futuro, volti ad un miglioramento continuo.

Per questo un gruppo di insegnanti ha deciso di raccogliere in questo documento quelli che riteniamo siano i principi fondamentali del nostro lavoro di accoglienza e inclusione.

Abbiamo composto un *vademecum*.

Non vogliamo suggerire nuove procedure: ci sono già, conosciute e applicate in riferimento al *Piano dell'offerta formativa*. L'aspetto che riteniamo più importante è lo spirito del nostro lavoro, il significato che gli assegniamo e cerchiamo di costruire ogni giorno: l'essere accoglienti con modalità e strategie differenti, nel rispetto della libertà di insegnamento.

Si troveranno riflessioni e indicazioni per azioni che possiamo intraprendere singolarmente o come gruppo di lavoro. E' uno scritto diretto al singolo insegnante o al team (insegnanti di sezione, modulo, consiglio di classe).

Il *vademecum* è diviso in tre parti.

Nella prima si troverà il "messaggio": è un testo destinato direttamente agli alunni e alle loro famiglie (per questo l'abbiamo tradotto nelle lingue madri più parlate nel nostro istituto), ma anche a noi stessi. Per scelta non adotta un linguaggio formale e burocratico: arriva dal cuore, esprime un sentire.

Nella seconda sono esaminati alcuni principi fondamentali, che traducono in concetti le nostre parole chiave. Questa parte delinea il processo di accoglienza come vorremmo che fosse, i suoi fondamenti. E' un discorso tra insegnanti e insegnanti, rivolto ai contenuti della nostra professionalità. Non c'è pretesa di essere esaustivi e completi: non vogliamo chiudere un discorso, ma aprirlo.

Nella terza, ci sono suggerimenti per rendere l'accoglienza degli alunni e delle alunne neo arrivati coerente con i nostri principi. Si tratta di semplici azioni – forse molti le troveranno banali – da praticare nei primi giorni dell'ingresso a scuola di un alunno neo arrivato in Italia. Talvolta sono piccoli gesti. Le abbiamo ricordate perché le riteniamo importantissime e a rischio di essere sottovalutate e dimenticate.

## Parte prima

### *Il messaggio*

Questo è il messaggio che destiniamo agli alunni e alle alunne neo arrivati in Italia, alle loro famiglie, ma anche a noi stessi. Arriva dal cuore, ha queste vibrazioni:

*“Io ci sono, io ti ascolto e ti permetto di essere ciò che sei!*

*Sono qui per darti indicazioni, su come puoi vivere in questo mondo nuovo, che profuma di nuovo, e che forse da qualche parte ti incuriosisce, ma che di certo ti fa davvero paura, perché non sai come muoverti. Hai forse paura che non ti capiremo? ... noi siamo qui per te!*

*Accoglieremo i tuoi sentimenti, non certo di felicità, perché hai dovuto staccarti da tutto ciò che ti è più caro... papà e mamma o chi altro hanno scelto di venire qua , per stare meglio e offrirti un futuro migliore.*

*Ascolteremo ciò che provi e ti aiuteremo a raccontarci i tuoi ricordi più preziosi, perché ricordare e raccontare aiutano a rafforzare ciò che è dentro di te: è la tua base sicura, cui puoi aggrapparti, quando non ti senti a tuo agio.*

*Non ti diremo di parlare a casa l'italiano, perché non vogliamo toglierti ciò che ti dà sicurezza e stima dentro di te, non ti faremo sentire sbagliato. Vai bene così come sei.*

*Non c'è nulla di sbagliato se non sei nato qui.*

*Non devi imparare niente, perché i tuoi genitori ti hanno già insegnato cosa è bello e cosa è brutto. Quindi continua a preservare tutto ciò che hai dentro, di cui ha fatto esperienza. Crescerai più sicuro di te, perché saprai affrontare chiunque...*

*Sei fortunato, perché stai conoscendo un altro mondo, oltre il tuo...*

*Queste sono esperienze che nessuno potrà mai toglierti.*

*Bravo, perché attraverserai, così piccolo, la paura del cambiamento.*

*Noi siamo qui per offrirti un mondo, forse migliore o forse peggiore, questo lo deciderai tu, ti aiuteremo a camminare a testa alta e credo che sia ciò in cui credono e sperano i tuoi genitori!*

*Andrà tutto bene, non sei solo!”*

## Parte seconda

### *Le nostre parole chiave*

#### “Includere”

Dobbiamo sempre ricordarci che un bambino o un ragazzo neo arrivato in Italia, che entra nella nostra scuola per la prima volta, ha davanti a sé un compito enorme: diventare *esperto di vita nuova*.

Spesso la parola “integrazione” è fraintesa, come se un bambino dovesse solo adattarsi al contesto sociale in cui vive, eliminando ciò che fa parte del suo bagaglio.

E’ evidente che nell’esperienza di ogni bambino neo arrivato in Italia è inclusa la necessità di adattarsi a un nuovo contesto.

Ma ciò di cui ha bisogno è “includere più che integrare”: in primo luogo fare proprio, portare all’interno di sé, unire le nuove esperienze a quelle che già fanno parte del proprio bagaglio e costruire un’unità di significato nella quale sia accolto il passato - che continua a esserci - dell’ambiente di provenienza e il presente del nuovo ambiente nel quale ci si trova proiettati.

Ciò che il bambino o il ragazzo deve prima di tutto includere, insieme a tutto ciò che ha imparato finora, è la lingua, intesa come strumento funzionale alla sopravvivenza e al vivere in un luogo completamente sconosciuto, fatto di altri colori, suoni e odori.

#### “Accompagnare”

Il nostro primo compito, nell’accoglienza, è accompagnarlo in un’esperienza significativa: ciò di cui il bambino o il ragazzo ha bisogno è essere preso per mano, per vivere una nuova esperienza della sua vita. Ricordiamo che non ha scelto questa esperienza, ma è stata scelta da un adulto a lui, forse, caro.

#### “Sentire e accettare”

L’accompagnamento è un fatto innanzi tutto di *sensibilità*.

Non ignoriamo affatto che nell’accoglienza, nell’inclusione, nei processi di apprendimento dell’italiano come lingua seconda sono in gioco enormi sfide intellettuali (pedagogiche, didattiche, metodologiche) che richiedono competenze alte e in continua evoluzione.

Ma pensiamo che, in questo campo, la competenza delle competenze è il *sapere essere empatici*.

La sensibilità specifica di chi sa accogliere è il decentramento da se stessi, diventare un testimone che sappia tacere e ascoltare, l’immedesimazione nei sentimenti dell’altro e, talvolta, anche dei suoi genitori.

Tale modo di essere sensibili richiede un grande equilibrio e riflessione su di sé.

Fino a che punto dobbiamo “decentrarci”, “immedesimarci”, “assumere il punto di vista dell’altro”? Non rischiamo di perdere noi stessi, di permettere all’“altro” di invadere il nostro spazio vitale?

Sono domande fondamentali. Per accogliere correttamente è necessario ascoltare i propri sentimenti, essere testimoni di ciò che ci fa più paura dentro di noi, per poter accogliere la paura dell’altro, i suoi bisogni emotivi, senza giudizio e critica.

Quando accogliamo e accettiamo noi stessi, siamo capaci di convivere, rispettare i sentimenti altrui e le regole comuni per il ben-essere dell'ambiente e delle persone che vi vivono.

E quando qualcuno si sente amato e accolto, è in grado di rispondere positivamente alle richieste dell'altro, così come dovrebbe accadere in un gruppo, in una comunità, in una società. Accogliamo perché far vivere l'accoglienza significa donare ad un bambino/ragazzo e ad una bambina/ragazza la capacità di accogliere a sua volta l'altro, con un effetto a catena molto positivo dal punto di vista delle relazioni interpersonali.

## Parte terza

### *Gesti e azioni dell'accoglienza*

#### **LA FIGURA DEL TUTOR ACCOGLIENTE**

All'inizio dell'anno scolastico ogni team docenti della scuola primaria e ogni consiglio di classe della scuola secondaria indica al suo interno un docente che sarà il *tutor accogliente* nel caso nel corso dell'anno venga inserito nella classe un alunno neo-arrivato in Italia.

Il *tutor accogliente* è la figura di riferimento per tutte le azioni che sono svolte nella prima fase dell'accoglienza.

#### **AZIONI DURANTE LA PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA: ALUNNO**

1) il primo giorno, l'alunno neo-arrivato è accolto dal tutor accogliente nell'atrio all'ingresso della scuola.

E' importante curare che l'alunno venga accolto all'ingresso a scuola dal tutor accogliente: si tratta del primissimo contatto dell'alunno con la nuova realtà. E' bene non lasciarlo al caso: è un momento che può influenzare negativamente o positivamente tutto il resto del percorso.

2) l'alunno è condotto dal tutor accogliente alla scoperta degli ambienti scolastici.

E' importante curare che il nuovo ambiente venga il prima possibile conosciuto, per ragioni emotive, di necessità pratiche e di sicurezza. Il tutor accogliente indica all'alunno neo-arrivato l'ubicazione della classe, i servizi, il banco dell'accoglienza e i collaboratori, le principali aule di laboratorio, il cortile, i corridoi e i diversi piani dell'edificio.

3) l'alunno è osservato dai docenti del tea/CdC, in particolare nei momenti destrutturati come l'intervallo.

Sulla base dell'osservazione gli viene assegnato un compagno di banco, non necessariamente che parli la stessa lingua. Sarebbe bene, tra gli incarichi di classe assegnati agli alunni, prevedere anche quello dell'accoglienza per i compagni neo-arrivati.

4) nei giorni precedenti la classe è preparata all'arrivo di un nuovo compagno dal docente coordinatore

5) l'alunno è presentato al resto della classe dal docente in servizio.

#### **AZIONI DURANTE LA PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA: GENITORI**

1) il primo giorno, l'alunno è accolto a scuola insieme ai genitori.

E' auspicabile che ciò avvenga in modo che i genitori possano avere un contatto personale con la scuola, abbiano un punto di riferimento, prendano in consegna direttamente i documenti, la lista del materiale e le comunicazioni, vengano istruiti sulla compilazione dei moduli necessari.

2) i genitori sono messi in contatto con altri genitori disponibili dello stesso paese di provenienza (sportello genitori)



## **AZIONI DURANTE LA PRIMA FASE DI ACCOGLIENZA: TEAM DOCENTI/CdC**

1) ogni docente, se necessario, costruisce un percorso differenziato per ogni disciplina.

L'alunno fin dai primi giorni deve essere attivamente impegnato in tutte le ore di scuola, non solo durante l'alfabetizzazione. Questo è possibile se ogni docente, da una parte, presta particolare attenzione a coinvolgere l'alunno nelle attività di tutta la classe, dall'altra parte, prevede materiale specifico destinato all'alunno neo-arrivato (schede, esercizi etc.)

2) nei primi 15 giorni, all'alunno vengono somministrate le prove di ingresso in lingua madre

La somministrazione delle prove d'ingresso nella lingua madre dell'alunno serve, DOPO l'inserimento nella classe, a rilevare eventuali difficoltà d'apprendimento dell'alunno non dipendenti dalla non conoscenza della lingua italiana

3) il team docenti/CdC richiede la mediazione linguistica, dove necessario.

E' essenziale assicurarsi che la comunicazione con la famiglia dell'alunno sia di buona qualità. Questo, per le famiglie che non parlano italiano e con le quali non si riesce a trovare una lingua comune, è possibile solo attraverso l'intervento dei mediatori linguistici. La mediazione linguistica può essere utile anche nei confronti dell'alunno neo-arrivato, in particolare per approfondire eventuali difficoltà emerse dalle prove d'ingresso.

La scuola mette a disposizione questo servizio per tutti i team/CdC. La procedura per l'attivazione è semplice, non richiede altro che compilare una richiesta e inviarla alla funzione strumentale: le istruzioni e il modulo sono disponibili sul sito web della scuola ( [www.icmazzi.gov.it](http://www.icmazzi.gov.it) > modulistica > inclusione alunni non italofofi).

4) tutti i docenti del team/CdC sono informati sulla storia personale ed eventuale bisogni particolari dell'alunno neo-arrivato

5) tutti i docenti del team/CdC ricevono il kit con le informazioni di base sul paese e i sistemi scolastici di provenienza predisposta dalla funzione strumentale

6) il coordinatore di classe riceve periodicamente dall'insegnante alfabetizzatore un report sullo svolgimento delle attività di alfabetizzazione e lo inoltra ai colleghi del team/CdC

Il report deve essere letto dal coordinatore e da tutti i docenti in modo da riprendere, sostenere e valorizzare il percorso di alfabetizzazione all'interno delle attività didattiche comuni.